

ATHANOR



Notiziario associativo di cultura massonica



Anno VIII - Numero 1 - gennaio/febbraio 2022
S.O.M.I. - Via Romilia n. 31 - 00149 Roma
www.somi-massoneria.eu

SOMMARIO

LA PAGINA DEL SERENISSIMO GRAN MAESTRO

Barbara Empler

Pag. 3 - *Continuiamo il nostro Lavoro nel mondo profano*

LA PAGINA DEL GRAN SEGRETARIO

Pag. 6 - *Gli auguri Solstiziali*

LE PROPOSTE

Pag. 9 - *Che cos'è la Cabala e qual è il suo vero rapporto con la Massoneria?*

Pag. 11 - *L'esilio massonico*

Pag. 14 - *Nella fratellanza l'uomo è lo specchio di sé stesso*

Pag. 17 - *Dei demoni e falsi dei*

Pag. 19 - *L'asta del Cerimoniere*

Pag. 22 - *I tre porcellini*

Pag. 25 - *L'uomo libero*

Pag. 28 - *L'angolo della poesia: Il mio mondo interiore*

Pag. 30 - *La pagina di Tarcisio: Chi può ambire al percorso massonico*

LA PAGINA DELL'UMORISMO

Pag. 31 - *Umorismo massonico*

FOTO DI COPERTINA

Peder Mørk Mønsted 1859 - 1941

Pittore danese

Un giorno d'inverno a Herstedvester del 1929

Olio su tela - 70 x 49 cm

O SI CAMBIA,
O TUTTO SI
RIPETE.

Tiziano Terzani



Segreteria di Redazione

Referente: Antonella Antonelli
via Romilia n.31, Roma
Tel. mobile + 39 327 5395796
Fisso +39 06 890 14 498
info@som-massoneria.eu

Comitato di Redazione

Antonella Antonelli
Marco Cardinale
Maria Grazia Pedinotti

Direttore editoriale

Barbara Empler

Comitato scientifico

Barbara Empler
Marco Gladioro
Pier Tarcisio Ferro

AVVERTENZA

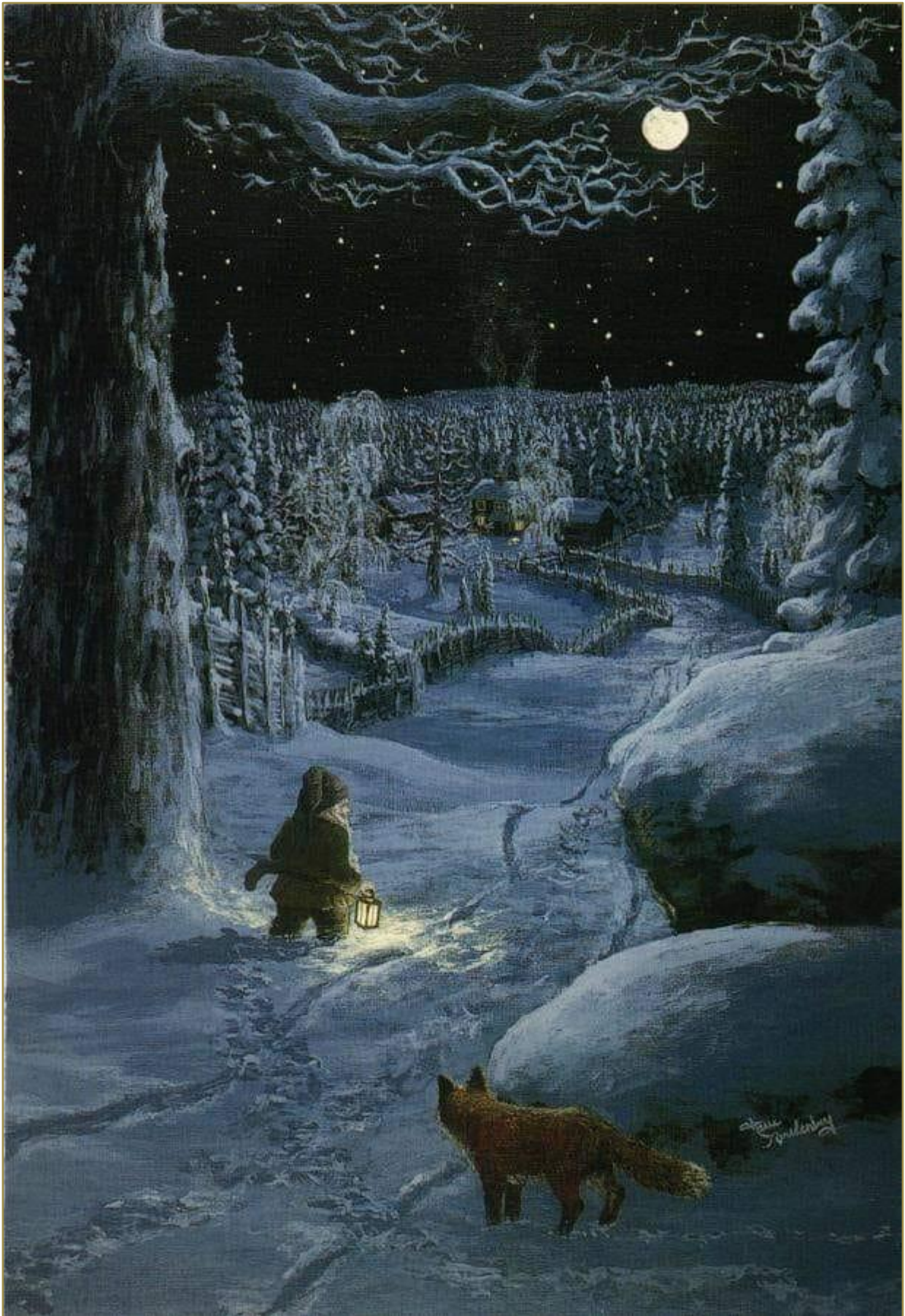
Le opinioni espresse dagli autori nei singoli articoli, non rappresentano l'orientamento ed il pensiero o l'indirizzo del Sovrano Ordine Massonico d'Italia. È vietata la riproduzione totale o parziale senza l'autorizzazione dell'autore, come disposto dalle leggi vigenti.

Per ogni informazione scrivere alla casella di posta
info@som-massoneria.eu,
oppure contattare la redazione.

N.B.: Al medesimo indirizzo di posta elettronica, è possibile inviare i propri contributi esclusivamente in formato word specificando se il proprio nominativo può essere pubblicato per esteso o nella forma contratta. Gli articoli inviati non saranno restituiti. Gli articoli potranno essere corredati di immagini che la redazione si riserva di pubblicare, purché siano di dominio pubblico, ovvero sia allegata la relativa autorizzazione alla pubblicazione a tutela dei diritti sul copyright.

Si ringraziano tutti i Fratelli e le Sorelle che con il loro lavoro hanno contribuito questo mese alla rivista.

CONTINUIAMO IL NOSTRO LAVORO NEL MONDO PROFANO



È mezzanotte piena, gli operai sono contenti e soddisfatti, è ora di chiudere i Lavori e la Loggia dove, tra mezzogiorno e mezzanotte, abbiamo vissuto un momento di spiritualità, di intensa emozione, di Amore e di condivisione di uno spazio ed un tempo sacro con i nostri Fratelli. È arrivato il momento di tornare nel mondo profano portando con noi la Luce che siamo venuti a cercare bussando alla porta del Tempio e che abbiamo ricevuto il giorno della nostra iniziazione.

Durante la sua iniziazione il massone dovrà affrontare la morte. La morte è l'unica certezza che l'uomo può vantare quando arriva in questo mondo. Certamente non si affronta una morte fisica ma solo simbolica e spirituale, morire per rinascere come "uomo nuovo"; questa morte inizia nel Gabinetto di Riflessione con il viaggio all'interno della terra e la stesura del testamento filosofico da cui potrà iniziare il nostro lavoro di costruzione spirituale e morale. Ma la pietra è ancora grezza e occorre lavorare instancabilmente fuori dal Tempio e dalle nostre Tornate. Il massone dovrà fare molta ricerca, lavorare e soprattutto apportare un profondo sconvolgimento dentro di sé ma senza correre, senza andare troppo veloce; deve trasformarsi e migliorarsi poco a poco per poter un giorno essere in grado di dare un contributo all'edificio dell'umanità.

ORDO AB CHAO: l'ordine soppianta il caos.

Da soli e senza strumenti, la costruzione di quest'opera è difficile. Ma fortunatamente abbiamo un approccio sia individuale che collettivo: i nostri Fratelli ci considerano una ricchezza e ci indicano gli strumenti ed i simboli che abbiamo a disposizione. Tra questi spicca la squadra che ci permetterà di passare dal Caos all'Ordine, ci darà rettitudine e rigore per costruirci. Questa squadra è anche il simbolo della Legge Morale che deve governare la vita del massone e che nell'attuale società è molto carente. Con l'iniziazione è cominciato il lavoro che ci serve per uscire dai nostri schemi di pensiero, dai nostri pregiudizi, da tutto quello in cui ci siamo cullati sin dalla nostra nascita, da ciò che abbiamo appreso dall'educazione ricevuta e dall'ambiente sociale in cui ci siamo evoluti.

La voglia di miglioramento che deve animare ogni massone ci aiuterà a crescere, a tendere verso altro, verso un ideale diverso da quello del mondo profano.

Grazie al continuo scambio che abbiamo con i nostri Fratelli, saremo aiutati sulla strada della rinascita e del rinnovamento. Fuori dal Tempio lasciamo i nostri metalli, non siamo in un circolo d'affari, e tanto meno in una setta che difende questo o quest'altro dogma.

Ogni massone ha l'obbligo di sfidare e combattere i dogmi. Durante i nostri Lavori non ci sono barriere sociali; la parola circola e l'operaio massone si può esprimere e dare la sua opinione, ascoltato dall'ingegnere o dal medico ed

entrambi ne risulteranno arricchiti spiritualmente. Che ricchezza e soprattutto che lezione di umiltà, quella di cui abbiamo bisogno prima di tornare nel mondo profano. È mezzanotte piena, il nostro Lavoro si ferma e torniamo "fuori" dove dobbiamo continuare l'opera iniziata in Tempio.

Il Rituale è chiaro: il Maestro Venerabile congeda i Fratelli con un monito "*Continuiamo il nostro Lavoro nel mondo profano*". Questo significa che il massone non smette mai di lavorare, deve continuare a comportarsi da massone sempre, con le parole, i pensieri e, soprattutto, con le azioni.

Purtroppo molti pensano di essere in pausa tra una Tornata e l'altra. Ma il Rituale - che nulla lascia al caso -, non contempla soste nel Lavoro. Quando usciamo dal Tempio, inizia la parte più difficile per ognuno di noi perché ci troviamo improvvisamente con tutti i metalli che avevamo lasciato prima di entrare. Ci aspetta un lavoro arduo in questa società, dove l'uomo ha una forte tendenza a coltivare il suo "io" e a rimanere sclerotico nel suo schema di pensiero.

Questa è una società dove la violenza e l'intolleranza sono all'ordine del giorno senza che nessuno si scandalizzi, dove l'uomo non pensa più e ripete solo ciò che internet o la televisione vuole instillare in lui. Fuori dal Tempio ci troviamo di nuovo immersi nella legge della cultura morale dell'individualismo, della cultura del profitto a tutti i costi ed è proprio qui che il

Lavoro sulla nostra pietra grezza è importante e difficile. Dobbiamo continuare a lavorare su noi stessi per mantenere l'impegno programmatico del nostro Rituale, e questo lavoro dovrà essere tale da "illuminare" anche l'altro.

L'obiettivo, infatti, non è custodire solo per noi la nostra "pietra", ma riuscire un giorno a portarla nell'edificio dell'umanità, perché il massone deve lavorare non solo per il suo miglioramento, ma anche a quello dell'umanità. Non sapremo mai se saremo stati in grado di mantenere il nostro Lavoro al riparo dagli sguardi indiscreti dei profani e, spesso, mi chiedo se sia davvero possibile lavorare al bene dell'umanità senza rivelarsi.

Molti, appena ricevuta l'iniziazione, cominciano a parlare, non certo di Massoneria, ma di Amore, di distacco dalla materia, di relazione vera e fraterna, di ascolto, di condivisione dell'altro, ma spesso non si rendono conto che vanno troppo in fretta perché, in effetti, non padroneggiando ancora bene la Luce ricevuta, i loro discorsi per quanto sinceri, possono farli cadere in un discorso dogmatico perché sono mossi dalla certezza di ciò che hanno appena vissuto. Questo è il motivo per cui è indispensabile continuare a praticare all'esterno (come facciamo in Loggia), l'ascolto, nel rispetto dell'opinione dell'altro.

Infatti, non è perché siamo stati iniziati che siamo "Iniziati". La strada è lunga.



Cercare di tendere alla saggezza e alla perfezione è una cosa, raggiungerle è un'altra. Occorre procedere piano, gradualmente, con cautela, cercando ogni giorno, il più spesso possibile, di cambiare il nostro vecchio modo di vivere e pensare, provando, ognuno come può, a portare un po' di pace, amore e gioia in questa società (che ne ha tanto bisogno).

Siamo attori e non spettatori, sviluppiamo l'essere e non l'apparire.

E come dice una frase del nostro Rituale di Iniziazione: *“non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te stesso”*, bisogna penetrare anche nel principio positivo che ne deriva, *“fai agli altri tutto ciò che vorresti fosse fatto a te”*.

Rispettiamo, pertanto, l'altro, le sue idee, la sua personalità, senza cercare di imporre il nostro punto di vista. Essendo passata la mezzanotte piena, la

Luce si spegne e cerchiamo, affinché possa continuare a risplendere, di guardare l'altro come se fosse “me”: uguale ma diverso.

Iconografia

- *Scena invernale di gnomo svedese e volpe*; pittore Hasse Bredenberg (Hans Erik), artista svedese nato il 13 dicembre 1957 a Frykerud, Värmland.

- *Jean Fouquet Costruzione di Aquisgrana del 1455 circa. Miniatura, Parigi, Dipartimento dei Manoscritti, Francia 6465, fol. 96 (Terzo Libro di Carlo Magno). La scena rappresenta l'imperatore Carlo Magno in visita ad un cantiere, probabilmente quello del palazzo di Aquisgrana. Pipino il Gobbo diventa monaco (sullo sfondo a destra) e Carlo Magno assiste al suo ingresso nell'Ordine.*



GLI AUGURI SOLSTIZIALI



Carissime Sorelle e Carissimi Fratelli, noi massoni siamo soliti celebrare i momenti importanti che la natura ci regala e, tra questi, il Solstizio d’Inverno è una delle feste che tutti celebriamo con particolare emozione perché siamo consapevoli che nel momento del Solstizio, il momento di massima oscurità viene sopraffatto dal ritorno della Luce.

Il simbolismo del Solstizio è pertanto ciò che di più caro hanno i Fratelli massoni che sono sempre alla ricerca della Luce che a Natale è rappresentata dalla nascita di Gesù.

Qui si seguito l’augurio che il Gran Maestro ha inviato a tutti i Fratelli in occasione del Solstizio d’Inverno 6021 V.:L.:.

Il mio invito è quello di riflettere sempre sul simbolismo per trovare dentro noi le risposte che cerchiamo.

“Care Sorelle e Cari Fratelli nei vostri gradi e qualità, oggi si celebra il Solstizio d’Inverno. Questo fenomeno astronomico è il momento in cui il Sole, durante il suo apparente movimento nella

sfera celeste, ci porta al giorno più corto e alla notte più lunga dell’anno. Al momento del Solstizio, il grande re delle stelle minaccia di abbandonarci, di lasciarci con la freddezza della notte eterna. Ma è solo un preludio di



generosità perché il momento dopo ci presenta la speranza: le notti cominceranno ad accorciarsi, i giorni cominceranno a crescere e la grande la vittoria della Luce sulle tenebre porterà al Rinnovamento dell'alleanza con la vita.

È in questo modo che il Sole ci insegna che nulla è eterno, tutto è relativo, tutto è cambiamento e rinnovamento permanente, tutto è metamorfosi: alle tenebre delle lunghe notti seguirà la luce dei giorni felici con il solstizio d'estate, poi tornerà il solstizio d'inverno mentre gli equinozi continueranno ad accadere.

Dall'antica follia babilonese di raggiungere i cieli nacque la ricchezza delle lingue; l'antica civiltà egizia creò i geroglifici e i sumeri l'alfabeto; i classici greci cominciarono a scrivere della democrazia incipiente primordiale; i Romani crearono città rifornite di acqua attraverso magnifici acquedotti; i grandi maestri medievali inventarono cattedrali di una bellezza quasi perfetta, ma la bellezza della nuova prospettiva rinascimentale si sovrappose ad esse. E durante questa lunga camminata, si combatterono molte guerre e sulla superficie della terra fu versato sangue e distruzione, a ogni volta dalle ceneri del dolore assoluto, tutto tornava a risorgere.

La Massoneria speculativa per più di trecento anni ha coltivato la bontà della condotta umana diffondendo ideali di Libertà, Uguaglianza e Fratellanza, elevando ogni giorno nuovi pinnacoli alla nostra cattedrale interiore.

L'uomo si è sempre rialzato, il massone ha sempre rinvigorito le forze e siamo ancora in grado di rispondere con risoluzione alle nostre tragedie personali e collettive.

E il Natale è questo Fratelli miei: avere la capacità di credere che ogni giorno può nascere l'onda "b", la gioia, la trascendenza di noi stessi se amiamo, se lavoriamo, se studiamo, se indaghiamo, se siamo giusti, se

praticiamo il bene, se praticiamo la virtù, se siamo miti, se ogni giorno la Libertà è l'unico est che guida la costruzione dei nostri nuovi ponti e dirige i nostri nuovi passi.

Gesù oltre all'umiltà ci ha insegnato che la terra non sarà mai posseduta dagli arroganti e da coloro che vogliono fare solo la guerra. Nessuno sarà in cima, nessuno sarà sotto, nessuno sarà usurpatore. A che ci servono i grandi domini se sono costruiti sulla distruzione e sulla sfortuna? Per fare cose straordinarie dobbiamo essere miti, solo così potremo conquistare il cuore dei nostri simili.

In questo solstizio d'inverno, il Sole ci insegna che non ci sono solo due lati, quello della notte e quello del giorno. L'alba e il tramonto hanno mille sfumature che il G :A :D :U : ha voluto offrirci per sperimentare tutte le sensazioni e le bellezze che fanno parte della circonferenza perfetta della nostra vita.

I massoni sanno che è il compasso a tracciare la figura geometrica perfetta, la circonferenza. Una linea curva chiusa che ha tutti i suoi punti a uguale distanza da un punto interno chiamato centro. Può essere ruotata attorno a un punto senza modificarne la posizione apparente, ed è l'unica figura simmetrica rispetto a un numero infinito di assi; quindi, anche se abbiamo punti di vista diversi, tutti dobbiamo inserirci armoniosamente in questa immensa e fraterna catena di Unione, dove ognuno di noi rappresenta un punto che contribuisce a rendere la nostra circonferenza una realtà bella e pura. Rispettando le nostre differenze, nessuno può essere più di chiunque altro, nessuno può essere al centro della disunione perché siamo tutti ugualmente massoni, e tra tutti i massoni, come gli altri, c'è il Gran Maestro e tutti i Grandi Ufficiali.

Se non possediamo questa idea di progettazione dell'unione collettiva, sarà molto difficile per tutti evolvere e proteggerci vicendevolmente; l'Unione implica il rispetto, l'affetto, la pratica dell'armonizzazione degli opposti che incontriamo, lottando



continuamente per cementare questo fragile mondo pieno di contraddizioni in cui viviamo. In questo Solstizio che annuncia il Natale, dobbiamo come sempre, coltivare la bontà e la compassione per spianare la strada che ci porta all'armonia, alla pace, alla giustizia, alla libertà affinché possa essere Natale ogni giorno, per tutti i secoli dei secoli che verranno.

Con tutti i Fratelli della Patria, della Solidarietà, della Giustizia Sociale, dell'Uguaglianza, della Libertà, che sognano un mondo migliore, che anelano ad una società ispirata dalle migliori motivazioni

umane, ci uniamo nel rinnovamento della speranza per considerarci parte di un viaggio fraterno attraverso l'Universo e nel ciclo della vita.

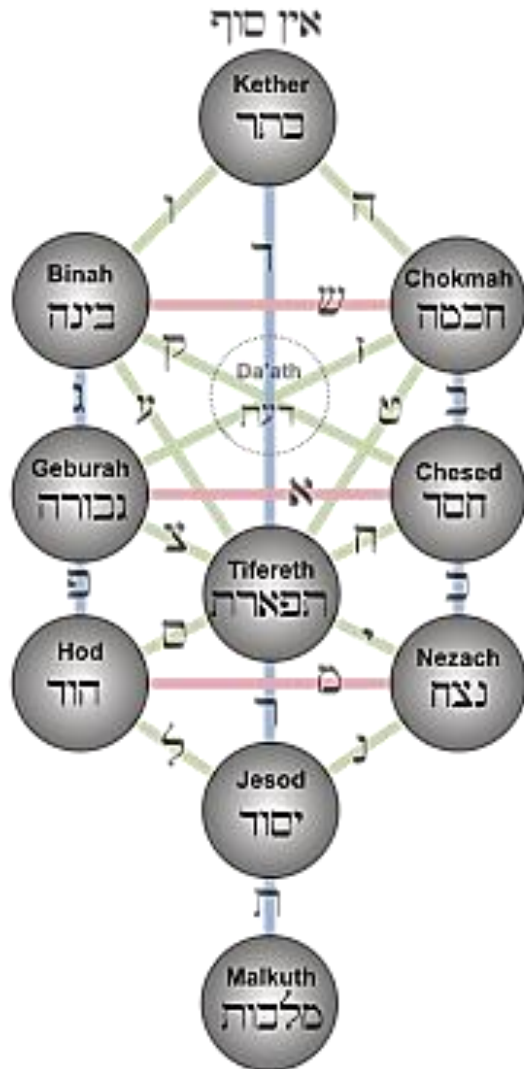
In questo tempo di Solstizio, raccogliamoci nella comunione degli spiriti, superando simbolicamente la separazione che ci tocca. Uniamoci nella speranza che la vita vinca la morte e ci ritroveremo tutti insieme, tutti Fratelli.

Buon Solstizio d'Inverno, buon Natale e auguri per un nuovo anno pieno di salute a tutte le mie Sorelle e Fratelli ed alle loro famiglie”.



CHE COS'È CABALA E QUAL È IL SUO VERO RAPPORTO CON LA MASSONERIA?

Di P.M.



La Cabala è l'esoterismo ebraico. C'è l'esoterico e l'essoterico. L'essoterico è la conoscenza insegnata al popolo, mentre l'esoterico è la conoscenza nascosta nell'essoterico, ristretta agli eletti, agli iniziati. È un sistema di simbolismo e numerologia di origine ebraica che teoricamente serve a svelare i segreti nascosti nella Torah. Sebbene i cabalisti credano che la Cabala sia stata trasmessa da Dio stesso a Mosè, diversi storici concordano sul fatto che la sua origine sia nordica, basata sulla leggenda di Odino. Per coincidenza, la Cappella di Roslin, considerata da molti un vero tempio massonico del XV secolo, ha la leggenda di Odino

con il suo albero sacro illustrato nella cosiddetta "Colonna dell'Apprendista".

L'alfabeto ebraico ha 22 lettere, mentre la Cabala ha 22 percorsi che si collegano alle 10 sfere (sefirot) che formano la sua struttura, comunemente chiamato "albero della vita". L'albero della vita è in un certo senso formato da triangoli, quadrati e cerchi, tre forme geometriche molto comuni in Massoneria. Ci sono molte opere, studi e libri che mettono in relazione la Cabala con la Massoneria, alcuni addirittura sostengono che ci sia la Cabala Operativa e la Cabala Speculativa per avvicinarla ancora di più alle radici della Massoneria. Tuttavia, nessuno è stato ancora in grado di citare un fatto storico o un documento che colleghi la Cabala alla Massoneria o che mostri dove sia la Cabala nella Massoneria. Tutto è molto vago o, come alcuni preferiscono, tutto è "nascosto" "tra le righe". La verità è che la Cabala divenne popolare tra gli intellettuali nel XVIII e XIX secolo. E se ci potevano essere insegnamenti nascosti nella Torah, molti hanno pensato che potevano esserci anche nella Bibbia, negli antichi rituali, ecc. Approfittando dell'ondata di decadenza della Chiesa e delle Monarchie e del rafforzamento della massa critica della società, la ricerca dell'occulto divenne un'ossessione per la classe intellettuale di quel tempo. In quel periodo la Massoneria era di moda in Europa e molte altre società segrete sorsero nelle città, promettendo la conoscenza nascosta. Solo nella Massoneria francese emersero in dozzine di riti più di 1.000 gradi massonici, tutti con presunte origini meritevoli come l'antico Egitto, la Palestina, i Templari, i Celti, l'antica Grecia e altri. Il contenuto e le usanze nate dalla Massoneria Operativa hanno cercato di sopravvivere in mezzo a questa valanga di nuove storie, credenze, simboli e pratiche tutte nuove, ma che si definiscono



“vecchie”. I "creatori" dei riti e dei rituali chiamati "Superiori" avevano bisogno di contenuti per creare così tanti gradi.

La Massoneria ha sempre avuto una relazione con il Tempio di Salomone, con una Parola perduta. Non c'è misticismo più vicino a questo della Cabala. L'origine ebraica e la ricerca della conoscenza che si è persa nella notte dei tempi e che può essere nascosta è un piatto ghiotto per chi ha sete di contenuti da innestare nella creazione di dozzine di nuovi gradi di un sistema. In questo modo, la Cabala è stata introdotta nella Massoneria con la creazione dei Riti Massonici.

La sua presenza più evidente è nel Tempio di Rito Scozzese: il Tempio, i suoi Quadri e l'Ara seguono il famoso Albero della Vita. Nei templi originali, lo scranno del 2° Sorvegliante si trova sul lato occidentale della Colonna Sud, parallelo allo scranno del 1° Sorvegliante. In alcuni riti si è assistito al trasferimento del 2° Sorvegliante al centro della Colonna del Meridione e ciò è avvenuto a causa dell'influenza dei templi inglesi e del Rito di York. Guardando il formato originale del Tempio di Rito Scozzese si vede

chiaramente la formazione dell'Albero della Vita: la Sala dei Passi Perduti dove i candidati aspettano di essere iniziati, è dove inizia il percorso massonico. È il punto intermedio che separa il profano dal sacro. Poi c'è la Porta del Tempio che dà accesso alla Luce, dove inizia il lavoro. Gli scranni dei due Sorveglianti sono paralleli e rappresentano il Maestro Venerabile nel governo delle loro Colonne. C'è l'Ara dei Giuramenti al Centro. Notare che l'Ara è l'unico punto dell'Albero in cui tutti gli altri punti hanno un percorso diretto, eccetto la Sala dei Passi Perduti da cui è possibile accedere all'Ara solo

dopo aver attraversato la Porta. Questo mostra che tutti sono collegati tramite il G.:A.:D.:U.:, rappresentato dal Libro della Legge sull'Ara. Gli scranni dell'Oratore e del Segretario sono paralleli e si trovano dove inizia l'Oriente e, infine, la testa dell'Albero della Vita, il punto più alto della Saggezza della Cabala, è il trono del Maestro Venerabile. Questa eredità della Cabala è presente nei Templi del Rito Scozzese e in altri riti di origine francese.

Perché non ci sono prove esplicite del collegamento tra Cabala e Massoneria?

Alcuni ritengono che i creatori dei Riti all'epoca cercavano il fascino per i profani affermando che il Rito derivasse dalla spedizione di Napoleone in Egitto, o dagli scritti di un antico imperatore, o da un rotolo protetto da un Cavaliere Templare sopravvissuto all'Inquisizione. Era più interessante piuttosto che confessare che si trattava di un'opera leggermente più recente, il risultato di un mix di storia, parabole, simboli, con un accenno di Cabala e altri misticismi.

L'ESILIO MASSONICO

L. O. Or. di Roma

*“Nessuna terra è luogo d’esilio,
ma una seconda patria”*

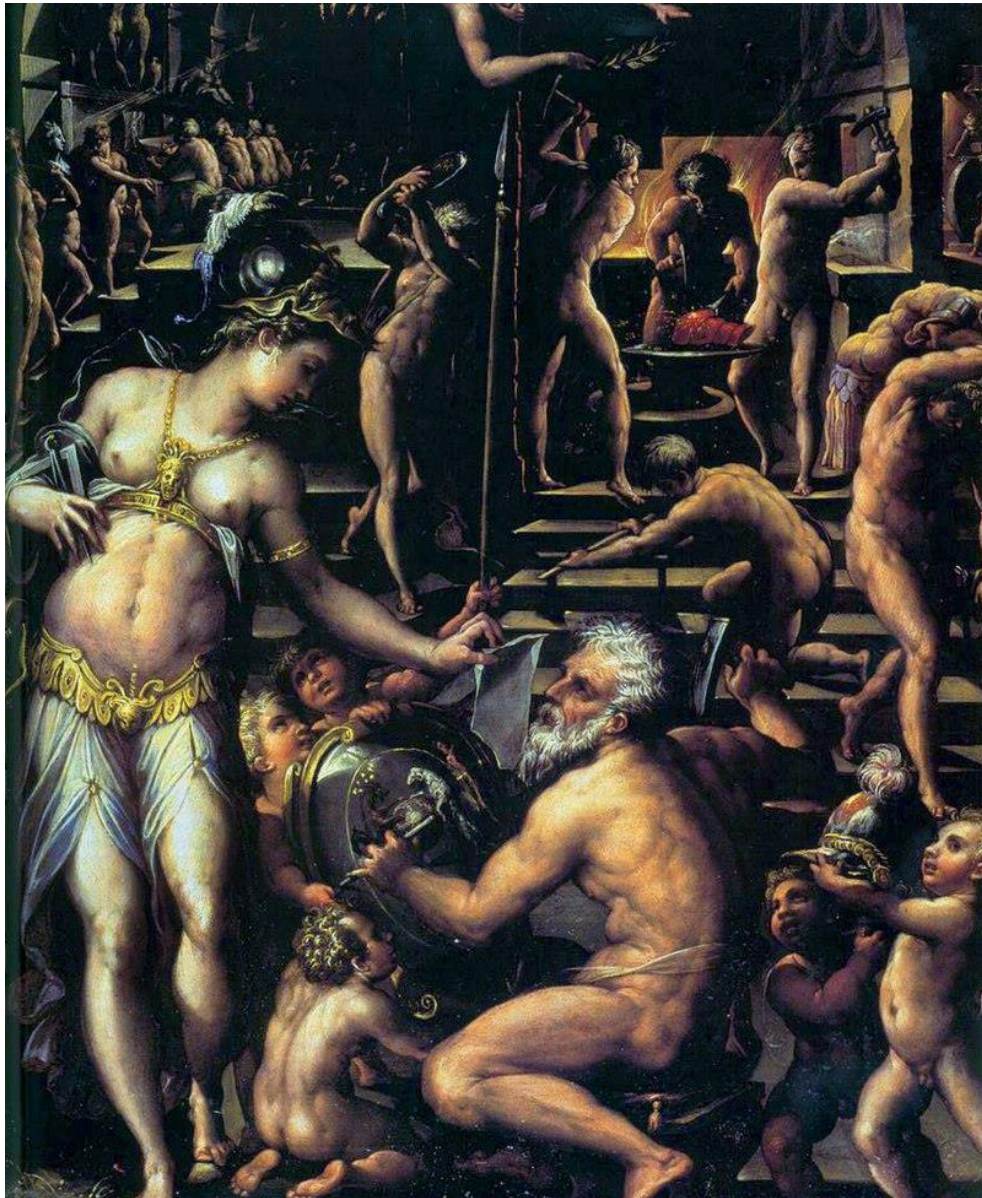
Lucio Anneo Seneca

Negli ultimi quattro anni, ovvero da quando ho varcato per la prima volta le porte del Tempio, mi sono spesso trovato a scorgere (a volte sorpreso, a volte compiaciuto) riferimenti massonici nei luoghi più insperati. La Massoneria è dentro di me, ma è anche intorno a me e nel mondo del percepibile, dove trovo ovunque simboli e spunti di riflessione: guardare le spighe in un campo di grano, cercare, e non di rado trovare, squadra e compasso in quadri e opere architettoniche, leggere frasi che da sempre mi hanno accompagnato e ora sentirne il significato più profondamente. L'afflato universale che permea i simboli e i principi massonici fa sì che, in ogni aspetto o ambito, un Massone individui una nuova e inedita chiave di lettura, scaturita dalla speciale lente d'ingrandimento che si forma nella nostra mente con il lavoro muratorio. Nulla di strano quindi che anche una poesia, tante volte avuta sotto gli occhi, risuoni a un certo punto diversamente e susciti una riflessione che va al di là della perifrasi che pedantemente gli studi scolastici ci hanno indotto. E se, proprio in quei momenti, alcune profonde e personali istanze ci inducono a riflettere sui fatti che viviamo e che fanno parte di ciò che siamo - carne e spirito - nasce spontaneo un pensiero di introspezione e quindi un lavoro massonico. Questo è quanto ho percepito leggendo la citazione di Seneca, dalla quale è nata una mia riflessione. L'esilio è fisicamente la lontananza dalla famiglia, dai valori cari e dalle comuni abitudini della quotidianità. È una costrizione fisica, ma a ben vedere è anche una scelta.



Alchimista in cerca della pietra filosofale che scopre il fosforo, dipinto di Joseph Wright of Derby (1795); olio su tela, altezza 1.270 cm, larghezza 1.061 cm. Museo e Galleria d'Arte di Derby.

Quando sono entrato per la prima volta nel Tempio, ho preso la decisione di assecondare la volontà di intraprendere un lungo e pericoloso cammino e questa volontà l'ho dovuta ribadire più e più volte durante il rito di iniziazione. E da allora, ogni giorno. Ma ho anche, consapevolmente o meno, accettato di



La fucina di Vulcano (opera del Vasari del 1567) signora dei metalli, conoscitrice dei loro segreti e della loro evoluzione. Olio su tela, dimensioni: altezza 40 cm, larghezza 29 cm. Collezione Galleria degli Uffizi (Firenze).

sottopormi alle conseguenze della mia scelta. Ho chiesto di essere riconosciuto Massone, il che ha comportato il riserbo sulla mia appartenenza, sapendo quanto pregiudizio corra ancora attorno all'Obbedienza. Fuori dal Tempio, sento e leggo che chi è come me è accusato dei peggiori misfatti. Chi è come me spesso abiura di esserlo quando subisce

“pressioni”, perché l'appartenenza alla Massoneria lo renderebbe “indegno” di rivestire ruoli socialmente rilevanti o lo farebbe apparire sotto una “diversa” luce agli occhi della gente. Il Figlio della Vedova è, senza dubbio, lontano dalla patria, esiliato. Fuori dal Tempio, vivo in incognito e mi sottraggo al ciarlare insulso di chi crede di sapere a piena voce cosa sia la Massoneria. Scegliendo di essere riconosciuto Massone, ho giurato di difendere i miei Fratelli e i miei ideali, sempre. Di lasciare i metalli fuori dal Tempio, di conformarmi al catechismo massonico anche quando fosse stato difficile, anche quando le asperità della pietra mi avrebbero reso arduo scacciare l'egoismo, l'egocentrismo, la presunzione, per dichiarare la supremazia della Virtù sul Vizio.

L'esilio però, è anche uno stato mentale: è quel senso di “altro”

(la seconda patria) che mi fa sentire spesso straniero tra i miei pari, che mi spingeva ad appuntare sul diario di scuola frasi filosofiche più che testi di canzoni. Ma non solo. È pure quella condizione, ancora attuale, per la quale avverto l'esigenza nella mia vita profana di fare sempre del mio meglio, di non accontentarmi, di non lasciarmi vivere, di vedere sempre il bicchiere mezzo vuoto, non perché superficialmente pessimista, ma perché sempre assetato, sempre in cerca di acqua. Sono in esilio quando non sono nel Tempio, quando non ho la forza di accettare quello che non posso cambiare. Chissà se un giorno smetterò di “fuggire da tutto questo” o forse è

semplicemente il mio destino. Capita, a volte, di provare conforto e sconforto nella solitudine dei numeri primi, tanto da chiedersi se questa “condanna” all’esilio ne valga davvero la pena, se non sia meglio tornare nella Caverna, viver come bruti, tendere le mani deluse verso il baratro della rinuncia alla conoscenza e lasciarsi scivolare, trovare quel porto nella “beata ignoranza”: meglio forse, ma non per me, che l’esilio peggiore lo affronterei non rispettando la mia essenza e non mantenendo i miei principi morali. La pietra interiore così, da grezza



Lo studio dell'alchimista, scuola veneziana (XVIII secolo).

lapide diventa pian piano tempio sul quale lavorare alacrememente per il bene e il progresso dell’Umanità; perché, nonostante lo sconforto, la madre, l’Umanità, per quanto stanca e mesta, ha bisogno di voci.

La cenere muta non può aiutarla, così come i Massoni inermi non possono correre in suo soccorso. Un Massone deve, anche di fronte alle avversità, compiere ogni atto che manifesti l’indomita ricerca della Verità, stringere i denti e uscire, quanto più indenne possibile, dalla tempesta del vivere: questa è la speranza, questo è quello che resta. Dopo tante fatiche e gesti carichi di significato, pochi sono quelli dei quali si può oggi “rendere le ossa” alla Massoneria e per primo sono consapevole di questo destino. Ma mi chiedo: se io oggi mancassi, chi direbbe alle persone a me più care chi sono veramente? Chi spiegherebbe loro cosa realmente faccio quando vado dagli “amici di Roma”? Potrebbero un giorno pensare di avermi davvero conosciuto senza sapere tutto questo di me? Ho accettato che non avrò risposte, perché in fondo, fra i castelli di

timore e coraggio, resterà solo ciò che abbiamo fatto e non quello che “non” abbiamo fatto. Non dipende da noi quando nascere e quando morire, ma dipende da noi tutto ciò che sta in mezzo. Ed è proprio in “mezzo” che ci giochiamo la partita, nel bene e nel male, nella perenne ricerca dell’utopico equilibrio sulla scacchiera bianca e nera. Non resta che provare, senza remore.

In fondo ho sempre più amato viaggiare che arrivare.

ATHANOR

NELLA FRATELLANZA L'UOMO È LO SPECCHIO DI SÉ STESSO

Di M.S.C.



La fratellanza è un ideale relazionale che richiede un lungo cammino. Alla domanda: "Sei massone?" La risposta è "i miei Fratelli mi riconoscono come tale". Ciò presuppone che la fratellanza sia responsabile del controllo dell'appartenenza alla Massoneria. Un membro non fraterno non può essere un massone.

La fratellanza è quindi una condizione fondamentale.

Diventiamo Fratelli quando riceviamo la Luce o lo diventiamo a forza di lavorare su noi stessi? Più che l'Amore dell'altro, la fratellanza è il rispetto per l'uomo, è quindi di essenza iniziatica e soprattutto metafisica; trasmette un metodo di ricerca della Verità fuori dai dogmi. È un collegamento tra gli Iniziati.

Quanti di noi nel tempo hanno dimenticato che la Massoneria non si limita alla rigorosa applicazione di un rituale, per quanto bello, una volta ogni due settimane? La nostra ricerca da costruttori si deve esprimere con tutti i nostri Fratelli e non solo quelli del nostro grado o quelli che ci servono per fare la nostra "carriera".

La fratellanza è morte: è la morte di sé stessi nella propria individualità egocentrica, in quanto la scoperta della fratellanza inizia con l'imparare a condividere.

La tolleranza non inizia forse quando accogliamo l'altro con tutte queste contraddizioni? Quando finisce una relazione qualsiasi essa sia (di amicizia, di amore, di lavoro) il primo sentimento è quello naturale dello sgretolamento ma, in realtà, si comincia a costruire una nuova realtà. Questo passaggio è doloroso perché dobbiamo rinunciare alla prima impressione che spesso diamo per scontata e che è il nostro giudizio arbitrario, soggettivo e inconscio.

La fratellanza non esercita poteri magici, offre a tutti una virtù capace di mantenerla e questa virtù è la tolleranza. A metà tra giustizia e amore c'è il rispetto e la tolleranza. Non si può tollerare senza rispettare, perché il fondamento della tolleranza è prima di tutto la comprensione dell'altro, di tutti gli altri.

La tolleranza diventa così un tributo alla verità impenetrabile di cui ogni uomo è portatore. Anche questo sforzo che ci viene chiesto di trattare l'altro come se stessi si chiama "giustizia", perché la giustizia consiste proprio nel mettersi al posto dell'altro. Tuttavia, dobbiamo ammettere che la tolleranza ha per definizione un limite: non

possiamo permettere la libertà di un lupo all'interno di un ovile; è solo all'interno di questo limite, rappresentato dalla libertà dell'altro, che la tolleranza può trasformarsi in Amore, che diventa una comunione che va oltre quella dello spirito per giungere alla comunione dei cuori. Tale è il paradosso della fratellanza: intelligenza del cuore che trascende quella della mente.

Direi anche che chi più si agita e gesticola è quello che ostacola il rapporto da persona a persona. Si esclude dalla fratellanza.

Se la fratellanza è un dovere per il massone, non è innata. Lei stessa lavora. Bisogna essere abbastanza puri e amare noi stessi per poter fraternizzare con il nostro prossimo senza ingannare nessuno.

L'amicizia è un attaccamento, un affetto reciproco, che ha molto in comune con la fratellanza. Ma il tipo di relazione è diverso. Scegliamo il nostro amico, ma non nostro fratello. Di conseguenza, nell'amicizia, ci sono spesso più somiglianze che differenze. La fratellanza non è l'abbandono totale e senza riserve dell'amicizia. Nella nozione di fratellanza c'è una nozione di durata nel tempo che non si pone nemmeno: siamo Fratelli per la vita. La fratellanza rimane inseparabile dall'onestà che a volte impone di dispiacere, di scioccare, di offendere. Possiamo essere in fratellanza solo essendo onesti con i nostri Fratelli, ma l'onestà non è in sé una fratellanza che ha una portata superiore. La nostra fratellanza massonica nasce dal fatto che tutti abbiamo un'origine comune attraverso la nostra Iniziazione. Abbiamo vissuto tutti la stessa rinascita e tutti rimaniamo sulla stessa strada, quella della ricerca della Luce. Costruire non può che essere un'opera comune e quindi fraterna. Dobbiamo vivere l'altro con le sue differenze ed ispirarci ad esse, senza lusinghe, senza giudizio e senza spirito di superiorità o rivalità, ma di condivisione e ricchezza.

Montaigne ha detto nei suoi Saggi: "*Se sono spinto a dire perché lo amavo, sento che questo si può esprimere solo rispondendo: Perché era lui, perché ero io*".

Qui troviamo gli strumenti di lavoro della pietra grezza che serviranno per praticare la fratellanza come un'arte. Agire come un Fratello è saper temporeggiare le passioni ed a volte è qualcosa di complicato perché potremmo essere un fiume in piena o un lago di beatitudine e il Massone non ha il diritto di perdere la calma e indulgere in

atteggiamenti o comportamenti che vanno oltre la finzione.

Quindi è essenziale meritare il nostro posto in Loggia per dominare le nostre passioni ed in particolare quelle del possesso, del potere, della vanità e dell'ipocrisia. La Massoneria non ha mai voluto essere una compagnia di dirigenti in cerca di potere o di posti da bramare nella scala della nostra organizzazione. Il nostro lavoro dovrebbe avere come unica ambizione quella di poter partecipare alla costruzione comune che rifletta la nostra personalità, priva di inutili citazioni che servono solo a mostrare la nostra poca conoscenza, o mettere in risalto solo le nostre capacità nella vita profana.

Essere fraterni è anche parlare la stessa lingua. È importante che la parola circoli e che possiamo esprimerci con umiltà e fraternità verso il Fratello, o le persone a cui ci rivolgiamo.

Se il nostro più caro desiderio è progredire verso la Luce, accettiamo di ricevere ciò che ci deve essere dato e diamo senza contare tutto ciò che possiamo dare.

La fratellanza è come un gioco di specchi. I Fratelli sono il nostro specchio.

Se ci guardiamo allo specchio per prima cosa ci mostrerà quello che siamo: persone intrappolate nel loro ego, un nemico che vuole esistere da solo. Se sapessimo guardarci allo specchio, sapremmo vedere come viviamo, come siamo guidati, come e quando ci arrabbiamo. Solo solo così potremmo combattere il nostro nemico, applicando il famoso "Conosci te stesso e conoscerai l'universo e gli Dei". Lo specchio è davvero uno strumento di rivelazione.

Come simbolo, lo specchio è l'oggetto di introspezione per eccellenza. Ci fa *riflettere* su ciò che siamo, con le nostre qualità e i nostri difetti, i nostri desideri e le nostre antipatie, il nostro modo di vedere il mondo, le persone che ci circondano e le nostre idee per migliorarle e portarle verso il bene. Ci fa pensare a cosa vorremmo essere e cosa non siamo ancora.

Ma alcune persone non sopportano di vedere la loro immagine riflessa. Alcuni, come il "Narciso" del mito, si perdono guardando la propria immagine riflessa nell'acqua. L'ambivalenza del simbolo dello specchio dipende quindi essenzialmente dall'atteggiamento della persona e dalla maturità di chi si guarda.

Ci sono molti altri specchi, quando guardiamo negli occhi il nostro prossimo. Non è forse lui il

nostro specchio? Non lo biasimiamo per le nostre colpe? Non esistiamo attraverso la visione degli altri?

Lo specchio ci rende consapevoli di tutto questo. È essenziale accogliere lo sguardo degli altri e in particolare dei nostri Fratelli perché è questo che ci insegna a conoscere i nostri limiti, a spingerli indietro per offrire il meglio di noi stessi.

È attraverso questo sguardo obiettivo che gli altri devono avere su di noi che si manifesta la nozione di fratellanza. Per essere veramente praticata la fratellanza richiede che chi ne fa uso sia libero. Libero da cosa o da chi?

Liberato da ogni giudizio che non sia suo, liberato da riflessi condizionati, liberato da qualsiasi autorità esterna, da ogni rappresentazione del potere umano che spezza la fratellanza massonica la cui sopravvivenza è assicurata andando oltre ogni dogma. Esistere attraverso le azioni e le interazioni provocate dai legami fraterni, suppone che le nostre catene siano spezzate.

Ritengo, quindi, che l'approccio fraterno prosperi nel cancellare le aspettative individuali e le intenzioni dogmatiche.

Permette a tutti di trovare il proprio posto e di non fornire risposte, perché nessuno può sapere in anticipo quale insegnamento possa giovargli. La prima domanda che tutti dovremmo porci durante le nostre Tegolature con un profano, dovrebbe essere se possiede un'anima che può farlo progredire e farci progredire. A volte è un interesse personale che ci spinge a far entrare un profano, a volte siamo abbagliati dal suo lato visibile che riguarda la vita profana, il lato delle apparenze. Che sia un professore di facoltà, un venditore, un poliziotto, un trasformista, un cattolico, un ebreo o un agnostico che importa? Insomma, la vera fratellanza, è vivere l'altro con le sue differenze, senza adulazione, senza pregiudizio, senza giudizio.

Vivere in fratellanza è offrire: ciascuno fa dono delle sue forze, ma anche delle sue debolezze. Le differenze non sono rivalità ma condivisione. La fratellanza è nozione di condivisione sia intellettuale che materiale, è dare la vita per l'aiuto reciproco.

ICONOGRAFIA

*Svend Svendsen, Norvegia / USA (1864-1945) -
Impronte nella neve di betulle c. 1920'*

DEI DEMONI E FALSI DEI

Di P.V.N.

Purtroppo è comune - e nell'ultimo periodo lo è stato più che in passato - sentire i seguaci di una corrente di pensiero, ideologia o anche di una religione, attaccare e denigrare i seguaci delle altre. Da ogni parte si vede chi, aggrappandosi alle proprie "ragioni", usa argomenti spesso confezionati da altri, brandisce ragioni sociali e antropologiche e, infine, utilizza gli argomenti del pregiudizio più basso e vile. In ogni fazione si incita lo spirito d'assedio, si esaspera la differenza tra "noi"



e "loro" e si esorta l'attacco e la conquista (con la forza, s'intende) dell'altro, dell'eretico, dell'infedele, dell'adoratore dei demoni. Ogni fazione, in un modo o nell'altro, rivendica il possesso della Verità, il monopolio della Via, l'esclusività della Luce che, purtroppo, viene interpretata da molti come "chi non è dei nostri è condannato".

Uno dei pilastri fondamentali della Massoneria speculativa, fin dalla sua esistenza, è stata, appunto, l'opposizione a questa mentalità, a questo modo meschino di gestire la diversità, a questa incapacità di vedere il mondo con occhi diversi, da un'altra angolazione, sotto un'altra luce. In un contesto storico in cui il confronto tra fazioni contrapposte aveva dato luogo a una

guerra civile, la Massoneria incoraggiava la moderazione, la tolleranza e l'amore fraterno tra uomini che, altrimenti, non avrebbero mai dimostrato reciprocamente un briciolo di civiltà. Stabilendo concetti che potessero essere considerati un minimo comune denominatore, una piattaforma di base per l'instaurazione di ponti culturali e religiosi tra credenti di fedi diverse, la Massoneria vietò - al fine di mantenere l'armonia raggiunta - che ciascuno potesse andare oltre questi fragili impegni in Loggia. Presto voci

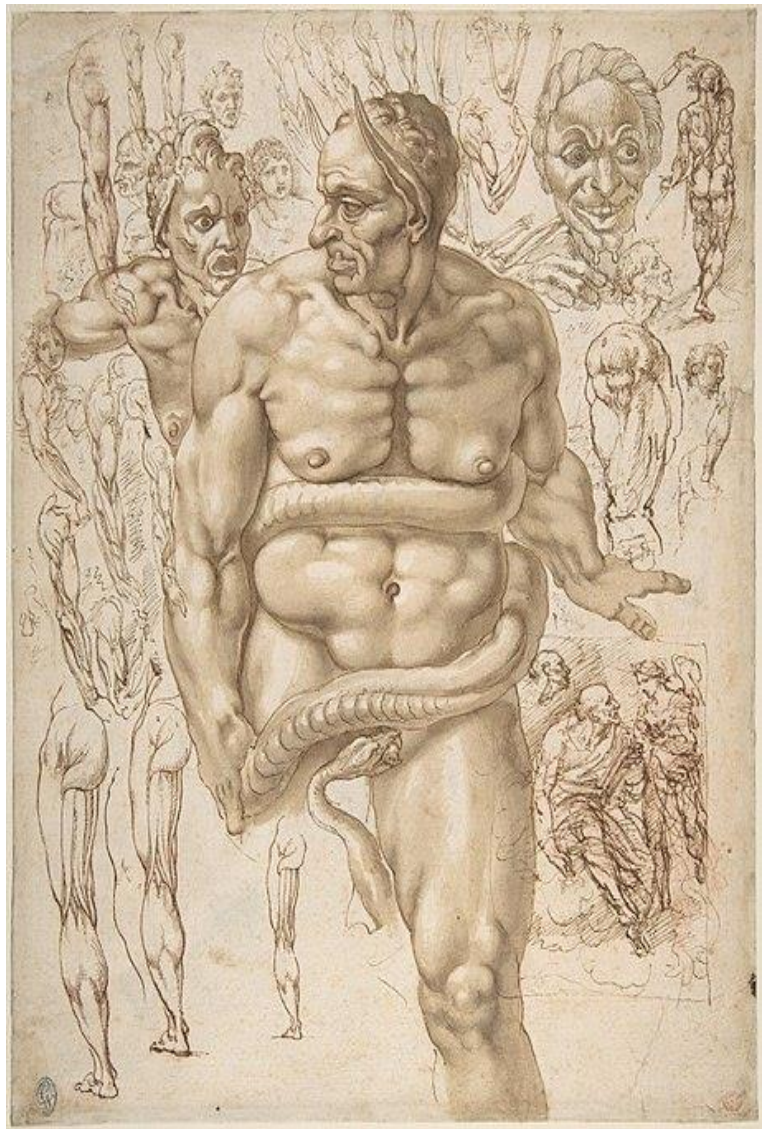
affermarono che la Massoneria voleva distruggere questa o quella religione, che era un anatema, un abominio, un'opera dei seguaci di Satana. Volendo conciliare più credenze sotto la stessa egida, la Massoneria avrebbe toccato un punto dolente: la maggior parte delle persone non era (e non è...) disposta ad ammettere che l'"altro" può, seguendo un percorso diverso dal proprio, raggiungere lo stesso scopo. Molte religioni insegnano persino che gli "dei" di altre religioni sono demoni intenzionati a confondere gli incauti e che seguirli è la via più sicura verso la dannazione eterna. Questa prospettiva è assolutamente incompatibile con la Massoneria perché diametralmente opposta al concetto di tolleranza che promuove e difende. Come

poteva un Massone sedersi in una Loggia accanto a qualcuno che considerava un adoratore di demoni, e con lui dire che entrambi stavano lavorando "alla Gloria del Grande Architetto dell'Universo" (espressione che riunisce i diversi concetti di divinità di ciascuno dei Massoni sotto un nome comune)? Chiunque avesse voluto "salvare" il Fratello dal presunto errore in cui era caduto, presentandogli le virtù della propria fede, si sarebbe presto ritrovato consegnato al silenzio, se non volontario, imposto. Come tutto questo poteva conciliarsi con i doveri assunti nei confronti della propria chiesa o religione?

La risposta è semplice: la Massoneria non era il posto loro.

Questo vale ancora oggi e non solo per la religione ma per ogni ideologia e corrente di pensiero anche politica. Chi la pensa così e vuole unirsi alla Massoneria, è meglio che non lo faccia, altrimenti si troverà presto di fronte a situazioni scomode anche contrarie ai dettami della sua fede, ideologia o corrente di pensiero. In tal caso, la cosa migliore da fare - poiché non avrebbe mai dovuto essere ammesso, - è chiedere le dimissioni e l'abbandono della Massoneria. Chiunque pensi che sia suo dovere convertire il mondo a un certo modo di pensare e ciò in cui credere, dovrebbe farlo (o provare a farlo...) ma senza la condizione di essere un massone nel modo. E chi, nel profondo del suo cuore, pensa che chiunque abbracci altre culture sia adoratore di falsi dei, o anche di demoni, allora non ha nulla da imparare da noi.

Ma chi accetta i limiti della sua comprensione e che fede nelle idee e certezza sono cose diverse, che persone diverse possono guardare la stessa cosa e vedere cose diverse, chi vuole superare i pregiudizi, praticare la virtù e diventare una persona migliore, chi vuole farlo è accompagnato ed aiutato in uno spirito di



fratellanza che va al di là delle differenze e delle diversità di punti di vista; allora troverà tra noi veri Fratelli che rispettano le differenze di comprensione che ciascuno ha e si uniscono per diventare migliori.

ICONOGRAFIA

1. *Angelo della Rivelazione*, William Blake

Data: tra il 1803 circa e il 1805 circa;

2. *Giovanni Ambrogio Figino (1553–1608) Demone nudo circondato da un serpente, dopo il Giudizio Universale di Michelangelo e altri studi sulla figura*. Data tra il 1548 e il 1608. Penna e inchiostro bruno, pennello e acquerellato bruno, su matita rossa. Dimensioni (28,1 x 21,5 cm).

Collezione Metropolitan Museum of Art.

L'ASTA DEL CERIMONIERE

Di E. D.

Immaginiamo il Fratello Maestro delle Cerimonie senza la sua asta: non sentire i suoi colpi echeggiare in Tempio per chiedere il silenzio. Camminerebbe in modo diverso senza la sua asta, la funzione mancherebbe della sua dignità.

Sebbene quest'ultimo padroneggi perfettamente il rituale affinché la cerimonia si svolga al meglio, ciò che gli trasmette autorità e conoscenza del cammino terrestre, che gli conferisce un simbolismo che evidenzia l'importanza del suo ruolo e della sua funzione, è proprio l'asta.

Rappresenta uno dei simboli più antichi e duraturi della regalità e degli dei. L'asta nel mondo profano appare come un'arma magica, uno scettro regale, uno strumento di sostegno, di equilibrio, di misura e di punizione.

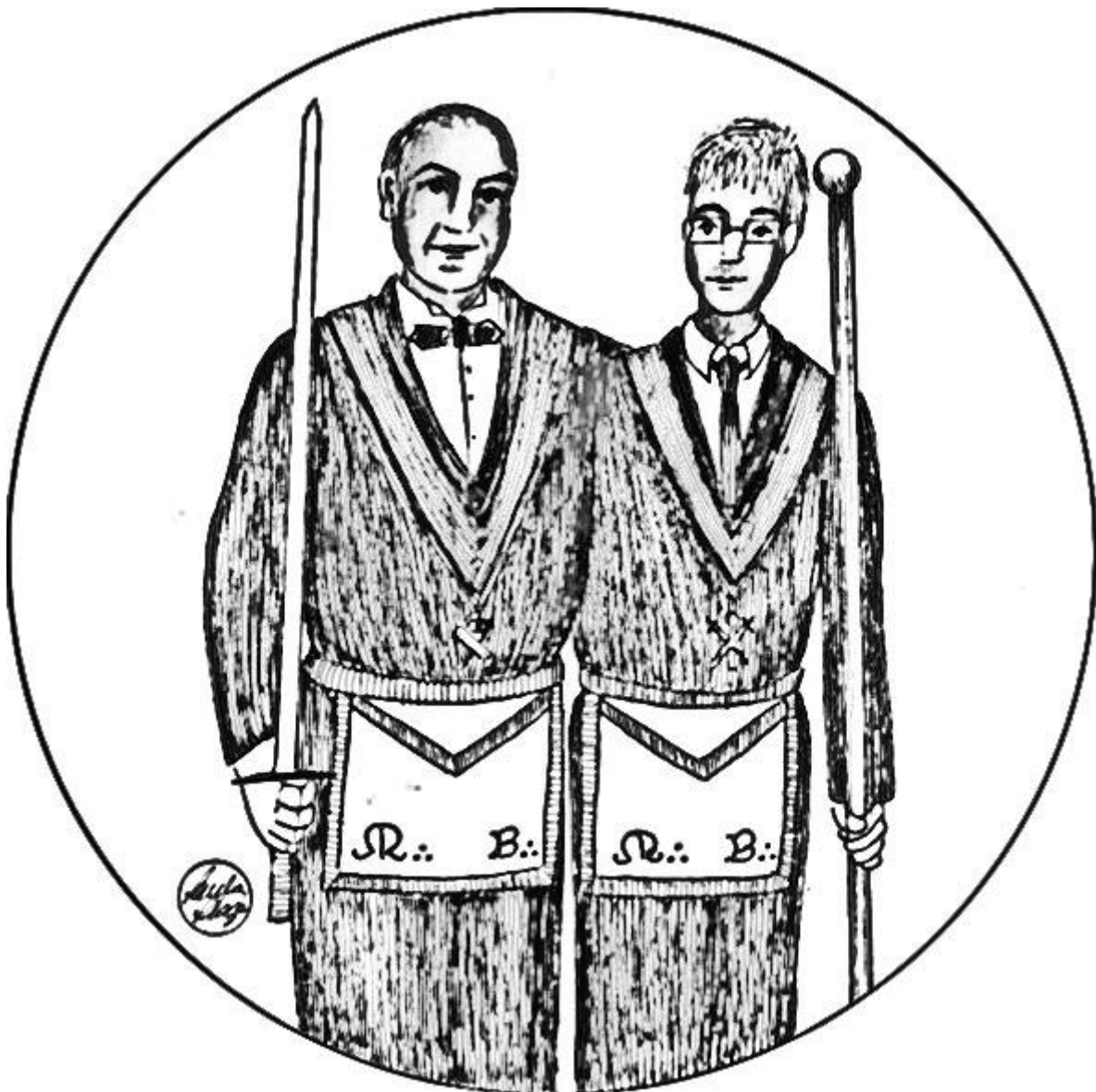
In Massoneria simboleggia l'asse che collega il cielo e la terra, che sostiene il cielo e scende nella terra. Rappresenta l'autorità materiale e spirituale, la padronanza delle energie celesti e terrene. È l'anello di congiunzione tra queste due forze, un oggetto che permette di compiere i miracoli del cielo sulla terra perché tocca il cielo da una parte e la terra dall'altra, come l'altro potente simbolo di vita e verticalità, ovvero l'Albero che mette in comunicazione i tre livelli del cosmo: il sottosuolo attraverso le sue radici, la superficie attraverso il suo tronco, e le altezze attraverso i suoi rami. L'asta del Cerimoniere stabilisce una relazione tra la terra e il cielo attraverso l'Uomo.

Chi impugna l'asta ha una funzione giusta e perfetta, ma la sua autorità deve essere esercitata nella stretta osservanza del rito.

Il Fratello Maestro delle Cerimonie che è il Maestro del Rituale, ha un ruolo importante per il buon funzionamento della Loggia, sia materialmente che spiritualmente. Collega i due piani permettendo ai Fratelli ed alle Sorelle di spostarsi agevolmente dall'uno all'altro. Assicura che la Loggia sia pronta per le



cerimonie e che tutti i Fratelli siano abbigliati in modo regolare. Presenta Ufficiali e Fratelli durante gli ingressi rituali e interviene quando l'ordine superiore lo richiede. Conosce l'ordine cosmico o la sua rappresentazione geografica sulla terra proiettata all'interno del Tempio, ne regola i movimenti nel corpo della Loggia pur garantendo il predominio dell'ordine universale.



È la rappresentazione delle leggi divine e il garante dell'Ordine massonico. È libero dai suoi impulsi emotivi, libero dalle sue idee, libero dal suo corpo per compiere consapevolmente i gesti corretti che corrispondono all'armonia eterna e che gli sono stati affidati dal rituale massonico. Durante i suoi spostamenti in Loggia, il Fratello Maestro delle Cerimonie è consapevole dei suoi piedi e del suolo, del movimento delle sue gambe concretamente e simbolicamente. Prende coscienza dell'energia che circola nel suo corpo e dell'essere che lo abita. Tutti i movimenti in Loggia dovrebbero essere eseguiti con la consapevolezza dell'essere o la vigilanza necessaria per risvegliare questa consapevolezza. Il Cerimoniere è il simbolo dell'ordine cosmico e massonico che rispetta e lo illustra con i suoi movimenti all'interno della Loggia. Assiste il Maestro Venerabile affinché

la discesa della Luce rispetti quest'ordine. È anche una guida che ha la saggezza di sapere che è cieco e ha bisogno di avanzare verso la Luce, oltre che con le sue due gambe, anche con un terzo sostegno, la sua asta. L'asta è l'estensione del Cerimoniere ed il cammino di quest'ultimo ci ricorda che, proprio come il pellegrino sulla via di San Giacomo di Compostela, se non avanziamo non raggiungeremo mai il nostro obiettivo. La Massoneria ha bisogno di essere animata dal pensiero e dal sentimento della sua meta di Luce per poter essere efficacemente messa in moto. Questo significa mettersi in movimento interiormente, compiere il pellegrinaggio dell'attenzione, orientarsi e non avere più pensieri o emozioni ordinarie, ma cercare di essere sempre più vicini al proprio Essere e a quello dei propri Fratelli.

All'apertura dei Lavori, il Maestro Venerabile invita i Sorveglianti e gli Ufficiali di Loggia ad assisterlo perché nessun uomo può percorrere da solo il sentiero della Verità. L'egregoro della Loggia si stabilisce e vibra di un intenso potere spirituale che si trasferisce alle anime dei Fratelli. È il momento più forte del rituale quando ognuno realizza internamente la Conoscenza al suo più alto grado.

La Massoneria non pretende che un uomo sia puro spirito e non richiede che abbia solo un'intelligenza acuta. Il Massone deve avere un carattere forte e attivo per poter esprimere gli ideali più alti nella società e nella famiglia. Ciascuno dei colpi del Maestro delle Cerimonie è un'ancora della creazione celeste sulla terra, una manifestazione dell'aldilà. Ogni colpo vibra nel nostro cuore per risvegliare saggezza, forza e bellezza. Ogni colpo sonoro annuncia che il sipario si alzerà e che il gioco dall'alto si giocherà in basso. Il vertice e il basso sono uniti nell'asta del Cerimoniere, simbolo dell'albero della vita che unisce nell'uomo le energie universali.

In questo momento sacro dell'apertura della Loggia, il Massone scopre in sé la libertà e si unisce alla realtà cosmica. Egli non cerca di realizzare l'esperienza di "Dio" come inteso dai religiosi del mondo profano, ma di vivere un'esperienza reale e luminosa: la conoscenza di sé stessi.

Per ricordargli le esigenze del suo essere costruttore, ricercatore e lavoratore instancabile, la spada del Maestro Venerabile con l'asta del Cerimoniere, formano un immenso quadrato simbolico sopra l'altare dei giuramenti per magnificare l'Opera iniziatica fino al momento in cui ciascuno trova a la sua più alta realizzazione spirituale. La spada è un segno della nobiltà e del coraggio dei cavalieri e l'arma ideale per combattere all'interno; insieme ispirano il Massone a perfezionare e consolidare la sua rivoluzione interiore e gli ricordano che questa attrazione non è né un abbandono religioso, né una fede cieca, ma un'opera di ragionamento, di conoscenza e di ordinamento interiore. Gli ricordano inoltre che in tutta la Tornata, il Lavoro e gli interventi devono essere costruttivi e nobili.

Durante l'illuminazione della Loggia da parte del Cerimoniere, sono rimasto incuriosito dall'assenza della quarta luce intorno al cuore della Loggia. La questione rimane aperta e ci sono diverse interpretazioni su questo argomento. Una delle spiegazioni di questa mancanza è che non sarebbe allo stesso livello delle altre Luci e, quindi, sarebbe invisibile anche se è la più importante. È presente ma intangibile, luminosa ma altrove. Si trova oltre gli altri tre pilastri. È la fiamma primordiale che risplende prima dell'apertura e continua a risplendere dopo la chiusura dei Lavori, ed è la sorgente delle altre Luci della Loggia. Rappresenta la Verità.

Ma dov'è il pilastro che la sostiene? Proprio come il pellegrino che usa il suo bastone alla ricerca della Verità e che la scopre non alla fine del viaggio, ma durante il suo movimento dentro di sé, mi chiedo se non sono io quel quarto pilastro che collega lo spirituale al materiale e che ci guida verso la Luce attraverso una riflessione sulla Forza, la Saggezza e la Bellezza.

E questo lavoro iniziato nel tempio continua fuori instancabilmente permettendoci così di avanzare in tutta serenità verso la luce.



I TRE PORCELLINI

Di M. M.



I primi riferimenti bibliografici della storia de "I tre porcellini" risalgono al XVIII secolo, tuttavia la paternità è stata attribuita a una versione gratuita compilata dallo scrittore australiano Joseph Jacobs (1854 -1916). Occorre aspettare Walt Disney, quando riprese questa storia trasformandola in un film diventato famoso a livello internazionale, per avere il suo successo. Nel 1933 la storia de "I tre porcellini" fu presentata per la prima volta nelle sale cinematografiche. Sette anni dopo, nel 1940, lo stesso Walt Disney che molti dicono fosse massone altri solo un membro dell'Ordine De Molay (para massonico), mise nelle stesse sale anche un'altra storia di un altro massone, Carlo Collodi, il famoso "Pinocchio", una storia che in realtà era un romanzo con contenuto iniziatico. "Pinocchio", noto per avere un messaggio esoterico molto importante per la Massoneria, divenne presto un classico per bambini. La storia dei tre porcellini ci racconta le avventure di tre fratelli nella loro continua lotta per sopravvivere alla fame divorante di un lupo cattivo, costruendo case in cui vivere e cercando di stare lontano dai cattivi sentimenti di quel lupo. I tre porcellini simboleggiano l'evoluzione e il progresso dell'essere umano, dall'infanzia, all'età

adulta e alla vecchiaia, vale a dire dallo stato di immaturità, alla condizione di maturità totale sia nell'aspetto emotivo che nell'aspetto caratteriale; la morale della storia è che l'uomo deve imparare nel corso della sua vita a gestire i conflitti con intelligenza e saggezza.

I tre porcellini rappresentano anche i tre gradi della Massoneria Simbolica: l'Apprendista, il Compagno e il Maestro Muratore; il lupo cattivo rappresenta la società piena di vizi e fame di entrare a far parte di un sistema di consumatori. La storia inizia con i tre porcellini che hanno voglia di giocare e divertirsi il più possibile; cercano, infatti, di ridurre il tempo da dedicare al lavoro di costruzione delle loro case per avere più tempo libero. Sono quindi rappresentate due forze, da una parte il lavoro e dall'altra l'ozio, la lotta continua che l'uomo affronta ogni giorno per ottenere le cose più facilmente e senza troppa fatica, il libero arbitrio che può portarci sul lato più semplice, ma forse soccombendo a quei vizi per i quali l'anima lotta nel suo lungo cammino di superamento.

Il primo porcellino costruisce la sua casa con paglia e fieno; il lavoro facile e veloce gli permette di uscire per giocare e divertirsi senza accorgersi del male che si cela rappresentato dal

lupo. Questo porcellino rappresenta i primi anni dell'essere umano in cui l'innocenza dell'infanzia potrebbe portare a fare le cose con molta leggerezza; l'inesperienza può far precipitare l'essere umano su un sentiero pieno di insidie e disagi.

Il secondo porcellino costruisce una casa in legno, un po' più solida ma comunque debole nella sua struttura; non fa attenzione alla sicurezza dando rilevanza all'apparenza perché la casa dall'esterno sembra solida. Anche lui ritiene che con un lavoro meno impegnativo può avere più tempo libero per divertirti e giocare. L'età adulta dell'essere umano fa camminare in modo più cauto, prendere decisioni, ma sempre per inesperienza, si può soccombere alla superficialità delle proprie azioni. Si può vivere dando maggiore rilevanza alle apparenze, ma dentro si è ancora deboli nella formazione morale e spirituale. È importante sottolineare che questa età dell'essere umano è afflitta da dubbi e molte decisioni spesso finiscono per mettere fine al proprio percorso spirituale, facendo cadere l'uomo nelle grinfie del vizio e dei piaceri mondani che la vita ci offre. Il terzo porcellino nominato "costruttore", costruisce la sua casa con mattoni e cemento, materiali solidi e impenetrabili; passa gran parte del suo tempo lavorando e dedicandosi poco allo svago e al divertimento come i primi due porcellini. Davanti allo scherno dei primi due, li rimprovera che il loro dovere è lavorare e che il lavoro darà loro solidità e sicurezza. L'aspetto morale qui è un forte richiamo al fatto che, per quanto giovane e inesperto possa essere l'essere umano, è sempre necessario lavorare sul sentiero spirituale che non ha relazioni con l'età o il



tempo, ma piuttosto con la forza di volontà che è la decisione del cambiamento.

I porcellini passano il tempo ballando e cantando distratti nel bosco e ognuno di loro ha uno strumento musicale.

Il primo porcellino ha un flauto, uno strumento rappresentativo delle prime fasi dell'apprendimento umano; questo strumento elementare è uno dei primi ad essere stato costruito dagli esseri umani. Il secondo porcellino suona il violino, strumento fatto dall'ingegno umano, prodotto della sua evoluzione nel mondo delle arti e della libera espressione dell'anima. Il terzo porcellino suona il pianoforte, uno strumento estremamente sofisticato che rappresenta il prodotto dell'evoluzione artistica e della padronanza delle armonie e dell'espressione corporea.

A questo punto entra in gioco il lupo cattivo che fa fuggire i porcellini terrorizzati e ognuno di loro si rifugia nella rispettiva casa. Il primo porcellino nascosto nella sua casa di paglia viene facilmente sconfitto dal potente soffio del lupo; l'essere umano che non ha basi morali ed etiche, è facilmente preda della mancanza di valori di una società corrotta; il porcellino riesce a fuggire e a rifugiarsi nella casa del secondo porcellino. Questo simboleggia il fatto l'essere umano ha ancora delle virtù dentro di sé e non è facilmente influenzato da quel mondo profano pieno di stenti e di cattiverie; tuttavia, quando si nasconde l'unica cosa che farà è prolungare la sua agonia e potenzialmente ancora soggetto a cadere nelle grinfie del vizio, rappresentato



dalla casa di legno che ci suggerisce che se non rafforziamo la nostra anima e la nostra coscienza, possiamo soccombere.

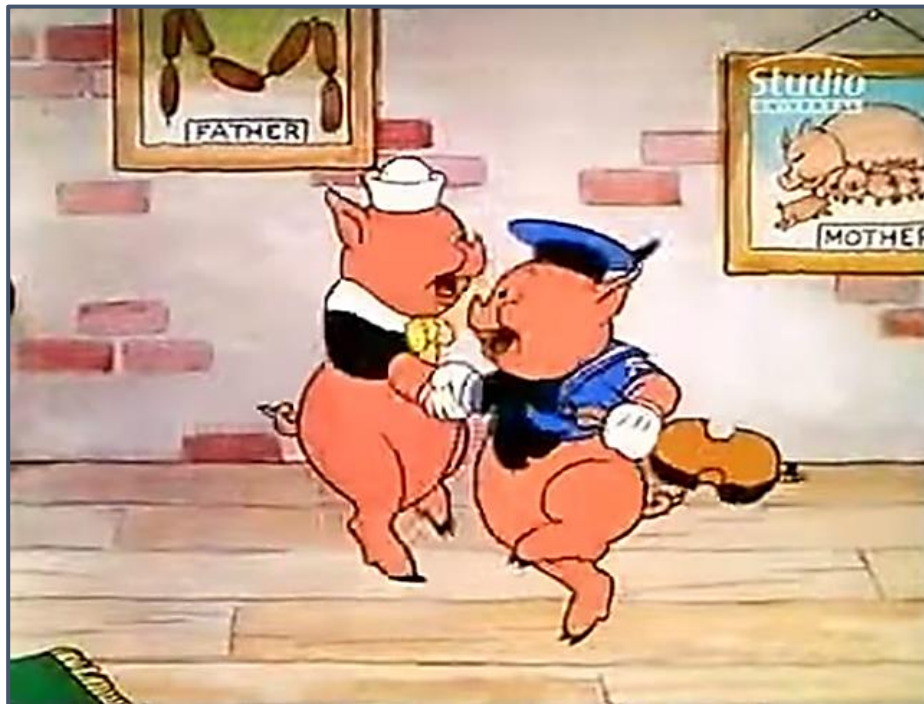
Il lupo si traveste da agnello e cerca di ingannare i porcellini. Quel lupo travestito da agnello è l'esempio migliore delle cattive intenzioni di alcune persone che sono mascherate e potrebbero farci cedere di nuovo nella tentazione.

Infine, distrutta anche la casa di legno, i porcellini fuggono e si riparano nella casa del porcellino "costruttore" che li riceve e li rassicura di non temere nulla perché la solidità di quella casa non cede davanti a niente e nessuno; la sua struttura è molto solida ed è sicura. L'essere umano nel suo apprendimento costante nella costruzione del tempio interiore, deve sentirsi sicuro in ogni momento, senza temere di cedere ai vizi e alle tentazioni. La solidità morale che il costruttore deve raggiungere permane nel tempo, come la casa realizzata con questi valori; è chiaro il riferimento all'essere umano, poiché le persone fatte di paglia saranno facilmente abbattute anche con un lieve colpo; quelle fatte di legno impiegheranno un po' di più ma cadranno comunque; mentre le persone fatte di cemento, vale a dire di valori, non potranno mai essere distrutte.

Il finale della storia è caratterizzato dall'insistenza del lupo che, non potendo entrare soffiando sulla solida struttura, cerca di entrare dal camino ma il fuoco, o la vera Luce, non possono mai essere spenti dal buio dell'ignoranza rappresentata dal colore nero di quel lupo cattivo. Il vero costruttore del suo tempio interiore e che è riuscito a proseguire sulla via della luce, difficilmente soccomberà al profano.

Per finire Walt Disney ha messo un messaggio nascosto in quella costruzione di mattoni che altro non sono che le pietre con cui edificiamo il tempio dedicato alla virtù e all'insegnamento dei buoni costumi. Sulla parete ci sono due quadri, uno che dice "Madre" con l'immagine di un Maiale che allatta i suoi cuccioli, alludendo alla Loggia Madre dove i Fratelli riuniti ricevono il cibo spirituale; nel secondo quadro c'è una parola "Padre", a forma di grembiule del Maestro massone. Due simboli chiari che rappresentano la base del lavoro del muratore e che sono anche il riferimento per cercare esseri di buoni costumi

con saldi precetti morali basati sull'unità e sul lavoro.



ICONOGRAFIA

Immagine tratte dal film di Walt Disney del 1933.

L'UOMO LIBERO

Di P. N. Or.: di Roma



Quando parliamo di “Uomo libero” ci riferiamo solo al pensiero libero o anche a qualcos'altro?

All'inizio le corporazioni dei costruttori accettavano solo persone forti e sane in quanto il lavoro di scalpellino richiedeva una sana condizione fisica; nel corso del tempo acquisivano non solo l'esperienza ma anche la saggezza nell'uso degli strumenti e, con gli anni, tale saggezza faceva sì che venisse conferito loro una posizione più elevata, quella di Maestro.

I costruttori avevano anche una grande conoscenza della geometria che nel tempo divenne una forma di espressione divina, poiché i grandi progetti architettonici rappresentavano un legame magico tra la terra e l'universo; l'uomo cercava di rappresentare sulla terra un edificio dove viveva o abitava lo spirito divino di

Dio rappresentato nei templi dedicati alle divinità antiche. Fu allora che l'uomo fece un passo gigantesco nella costruzione e queste piccole corporazioni, non solo piene di saggezza ma anche di matematica divina, cercarono di mantenere quei segreti selezionando molto meticolosamente i nuovi apprendisti. Apparve così un segreto, il modo in cui questi templi venivano progettati, generava quel tipo di connessione tra la terra e l'universo, rendendo questi luoghi centri di culto e venerazione.

In quelle antiche società essere un muratore rappresentava il passaggio dal semplice scalpellino ad uno dei maestri nel mestiere più segreto ed apprezzato. I disegni e gli schemi di quelle costruzioni avevano sempre un certo grado di mistero e di esoterismo: dall'orientamento sulla terra secondo i punti

cardinali, ai luoghi dove doveva entrare la luce del sole. Questi aspetti oggi passano inosservati per molte persone, ma conservano il loro valore poiché la relazione astrologica non è stata modificata nello spazio, ha semplicemente dei cicli. Con il passare degli anni e l'avvento delle crociate con la nuova aria d'oriente portata in Europa, le costruzioni subirono una svolta drastica. Per mantenere alcuni segreti, non solo l'insegnamento della tradizione ed il passaparola erano importanti, ma si dovettero usare alcuni simboli affinché il costruttore venuto da lontano potesse riconoscere e identificare dove si trovava e cosa doveva fare.

Questo segreto era ancora più importante perché era fondamentale non solo la conoscenza della matematica e degli strumenti, ma anche il significato magico di ogni

figura che il costruttore doveva inserire nella costruzione. Dopo un periodo buio in occidente e quasi con lo sterminio di gran parte della popolazione da parte della peste nera, era necessario che le nuove menti e quella conoscenza magica e alchemica durassero nel tempo. L'uso dei simboli nelle cattedrali divenne allora molto importante; ma quei simboli non erano rivolti solo a queste persone, ma anche a coloro ai quali era evidente l'interesse per la scienza. Il Rinascimento contribuì alla causa ponendo quegli elementi di rappresentazione di quel simbolismo non più nella pietra ma nelle nuove idee e nei simboli iconografici. Emersero menti geniali come Leonardo Da Vinci e Michelangelo che in ogni opera d'arte inserivano quella conoscenza e quel simbolismo che veniva compreso non solo dai costruttori dei templi ma anche da quelli delle anime. Si risvegliò allora il brillante pensiero di un tempo che era, tuttavia, compreso solo da pochi nella sua grandezza; in tutto questo le società segrete divennero indispensabili per poter mantenere un segreto ancestrale che potesse essere svelato solo a chi fosse disposto a riceverlo, vale a dire un iniziato. I riti di iniziazione usati nell'antico Egitto furono riscoperti dai Templari. Questi si sarebbero concentrati sulla liberazione della mente per dare ingresso

a nuove idee e percezioni, facendo entrare una persona in uno stato di morte simbolica e farla rinascere a una nuova vita. Nel più grande studio di quei maestri iniziatici, trasformare una mente intorpidita dalla vita profana e terrena, in una mente affamata di conoscenza era la sfida più importante del tempo. La trasmutazione prima della mente e poi dell'anima divenne il vero scopo della vita: trasformare un uomo comune in un uomo migliore. Separando la mente da ogni pregiudizio e dogma, si entrava in uno stato di piena libertà nella mente, si studiava l'uomo come è veramente, si guardava allo scopo della vita non da un punto di vista materiale ma da un punto di vista spirituale: chi sono io, da dove vengo e dove vado? Le società segrete cominciarono a diventare non più solo una corporazione di sapienti costruttori di architetture sacre e urbane, ma piccoli laboratori dove trasformare quel mercurio in oro era la pietra filosofale del momento. Per questo era necessario che l'uomo fosse sano e in buone condizioni fisiche come gli iniziali scalpellini: un uomo il cui corpo non rappresentava un impedimento affinché il suo spirito potesse operare liberamente. Essere liberi allora era solo una questione interiore, lo studio dell'anima, lo studio del miglioramento umano doveva essere il vero fine.

Leonardo Da Vinci dedicò parte della sua vita allo studio del corpo umano, a quella simmetria della parte fisica dell'uomo che gli avrebbe dato la vera via per uno studio interiore. Ad un certo punto negò la parte sessuale del corpo umano perché non aveva alcun rapporto con l'armonia del resto del corpo e tanto meno con la sua anima. Era importante differenziare la bellezza dal grottesco. Leonardo da Vinci sosteneva che quando esaltava l'essere umano, la bellezza dei genitali lo trasformava in un essere decadente e del tutto orribile. Questo fu un punto di partenza molto importante nel corso del tempo per le società segrete: bisognava acquisire il controllo assoluto di quella parte che faceva cadere l'uomo nelle basse passioni. Anticamente la parte sessuale dell'uomo era nascosta: gli antichi iniziati usavano un grembiule per rappresentare il dominio del più grande simbolo da dominare. Michelangelo nella sua Cappella Sistina dipinse angeli e figure di una simmetria e bellezza unica, ma rappresentò il corpo completamente nudo come simbolo di Supremazia: l'uomo non doveva nascondere questa zona nel cosiddetto Paradiso. Alla domanda come potesse fare sculture così belle e armoniche, rispose "Io sono lo strumento che toglie imperfezioni da quel marmo, la scultura è dentro ansiosa di



essere mostrata". Questa risposta ricorda ai massoni il lavoro quotidiano chiamato "sgrossatura della pietra grezza".

Con il passare del tempo e fino ai nostri giorni il simbolismo è stato adottato dalla Massoneria come stile di vita. Entrare in un tempio massonico da profano e uscirne da iniziato, significa proprio essere entrati in uno stato di morte simbolica, iniziare la vera opera che è con il corpo, rimuovendo le imperfezioni e i vizi che ha appreso nella vita profana e lasciare solo quell'opera divina che è l'uomo pieno di virtù. Ma siamo consapevoli di quali siano queste imperfezioni? Quando un

massone si riferisce alle imperfezioni si riferisce a quei vizi che l'uomo domina con la parte del corpo e libera la mente preparata per il passo successivo, vale a dire estrarre la conoscenza che ci portiamo dentro.

Per essere un uomo libero, allora le esigenze corporee devono essere sempre meno importanti poiché ci avvicinano alla terra, liberarsene significa che si è cominciato a capire cosa c'è dentro ognuno di noi, capire che quando parliamo di vizi ci riferiamo al materiale e al corporeo. Ma se parliamo di virtù dobbiamo esaminare la parte spirituale. L'opera del massone come libero pensatore è proprio quella,

ricercare nella mente quella conoscenza ancestrale, quel segreto che a ciascuno viene rivelato solo il giorno della sua iniziazione, quel giorno in cui vogliamo vedere la luce, quel momento in cui con lo stato di morte simbolica iniziamo a cercare il vero significato della nostra vita, quel risveglio a una nuova vita che ci ricorda che siamo nati allo stesso modo con una mente pulita. Essere un libero pensatore è il vero lavoro del massone.

IL MIO MONDO INTERIORE

(Poesia di G. E.)

Il mio mondo interiore è pieno di amore e di cose belle.
C'è spazio solo per le virtù che sono quelle che mi fanno vivere.

Il mio mondo interiore ha la misura giusta e perfetta.
È stato creato da un Grande Architetto che non ha dimenticato alcun dettaglio.
così perfetto che penso si armonizzi con il mondo esterno.

Il mio mondo interiore non è né più grande né più piccolo dell'universo;
è proprio uguale a questo; dai loro pianeti e stelle,
fino ai loro spostamenti e cambi di stagione;
Ecco perché i due marciano fianco a fianco
E uno non cammina se l'altro non funziona.

Il mio mondo interiore è pieno di esseri magici
che mantengono un ordine stabilito
che quando guardo il cielo posso vederli anche nell'universo
e mi dicono che è giorno o notte,
che è estate, inverno, autunno e primavera,
che devo cambiare e muovermi costantemente
E se si girassero tutti e si comportassero come dovrebbero,
l'universo esterno con il sole, la luna, Marte,
Mercurio, Giove, Venere e Saturno
faranno funzionare allo stesso modo i miei pianeti interiori
nella misura esatta.

Il mio mondo interiore ha armonia grazie alla musica,
Ecco perché non è disturbato dal rumore esterno;
ha accordi di flauto,
che magicamente mi ricordano sempre che devo camminare con passo deciso tra il bianco e il nero,
sempre alla ricerca della mia guida.

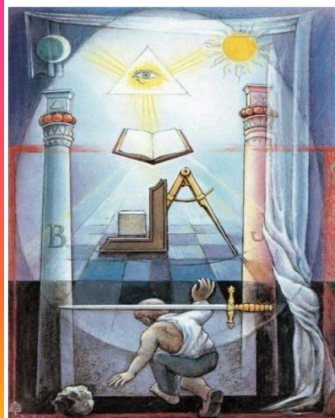
Il mio mondo interiore è sostenuto da due colonne
che mi danno forza e bellezza,
intelligenza e forza.

Mi danno il supporto necessario
per poter stare nel centro esatto,
in quel centro dell'universo..... che gira intorno a me.

Il mio mondo interiore è adornato di colori magici,
quelli dell'arcobaleno con il numero esatto che rappresenta il mio corpo,
lo stesso numero delle note musicali,
lo stesso numero dei miei centri energetici,
il numero stesso di Dio,

numeri giusti e perfetti.
Il mio mondo interiore ha un tesoro al centro
che custodisce gelosamente,
così gelosamente che molte volte dimentico dov'è;
quel tesoro che devo sempre trovare per non lasciarlo andare,
quel tesoro che è nato con me
ed è quello che serve per guardare il mondo esterno
Dimenticavo che da lì non si è mai mosso.....
quel tesoro chiamato verità.
Il mio mondo interiore è sempre stato lì
non potevo vederlo
fino al giorno in cui è stata tolta una benda
e l'ho scoperto per la prima volta.
Non l'ho mai visto perché quella benda è nata con me
e nel corso degli anni il nodo si è fatto più difficile
imprigionando i miei occhi fino a diventare quasi cieco.
..... Quella benda è sparita
e ora posso vedere il mio mondo interiore
anche ad occhi chiusi.
Il mio mondo interiore era sfocato all'inizio
ed è diventato più chiaro
prendevo forma poco alla volta,
ed è stato lucidato finché non ha cominciato a brillare.
Il mio mondo interiore posso vederlo nell'universo
e in un luogo che i miei Fratelli hanno stabilito
per vederlo in forma materiale,
il mio mondo interiore è così bello e magico
che è rappresentato in un tempio
..... Quel tempio
Questo mi ricorda sempre chi sono
da dove vengo e dove sto andando.
Il mio mondo interiore è un accumulo di virtù,
è pieno di cose belle e di amore,
il mio mondo interiore è quello di un muratore.





Con spirito Massonico si nasce, non lo si introita per scelta. L'aspirazione al percorrere i sentieri della Massoneria, presuppone l'essere vocati al rispetto del libero pensare di ogni umano, edificando, con l'ausilio della fratellanza, valori accrescenti pacifico convivio ed evolutiva acculturazione.

Chi può ambire al percorso Massonico:

- Chi ha fede in un Ente Spirituale Supremo ;
- Chi non è avvezzo all'ateismo ;
- Chi non è angustiato da ambizioni di potere ;
- Chi disdegna la dominanza dogmatica verso il genere umano ;
- Chi intende prodigarsi per la difesa dei diritti umani di qualsivoglia cittadino del mondo.
- Chi è baciato dal carisma del dono ;
- Chi ama il prossimo senza distinzione alcuna ;
- Chi si prodiga per sconfiggere odi e rancori, diffondere ideologie di perdono, amicizia e pacificazione tra i popoli ;
- Chi è rispettoso delle leggi morali, sociali e dello stato ;
- Chi ritiene l'umiltà tra i cardini primari e quale atto dovuto al rispetto della dignità personale e culturale altrui ;
- Chi intende lavorare su se stesso al fine di affinare ed ampliare culture indirizzate al beneficio umano ;
- Chi intende adoperarsi per il progresso della pace universale, senza distinzione di razza e di ideologie diversi dalle proprie ;
- Chi si prodiga per lottare e sconfiggere vessatori dogma castiganti la libertà di pensiero ;
- Chi si senta motivato dall'intraprendere iniziatici percorsi che inducano alla semina di valori positivi, creando i terreni della benevolenza universale.

Esimie Obbedienze Italiane

Avendo intravisto nei siti pubblicati dalle varie obbedienze nazionali la frase **“Come diventare Massoni”**, mi è parso di capire che tale frase apparirebbe come se le porte dei Salomonici Templi fossero aperte a chicchessia ne facesse richiesta, omettendo di chiarire che non è affatto così.

Sarebbe bene, a mio modesto avviso, specificare che le porte della libera muratoria, non sono aperte a qualsivoglia richiedente, se non questi (e prima), ben **“TEGOLATO”**, ossia avvicinato da fratelli di già maestri Massoni, al fine di comprendere se il soggetto manifesta i requisiti basilari presupposti da ogni ordine Massonico.

Chiariamo pertanto, che ogni profano che intendesse bussare alla porta di un ente Massonico, deve essere presentato da altri fratelli, e che ciò accade solo qualora questi abbiano intravisto in un amico o parente ecc., le peculiarità **spirituali**, ma anche **razionali**, inducenti all'invitarlo a far parte del mondo iniziatico.

Accade prevalentemente che il soggetto “presunto idoneo” al percorso Massonico, non sappia che chi lo invita al far parte della libera muratoria, appartenga di già alla stessa, magari alcuni di questi lo sanno di già, ma ciò risulta raro, poiché il Massone ama vivere il suo percorso iniziatico in riservatezza.

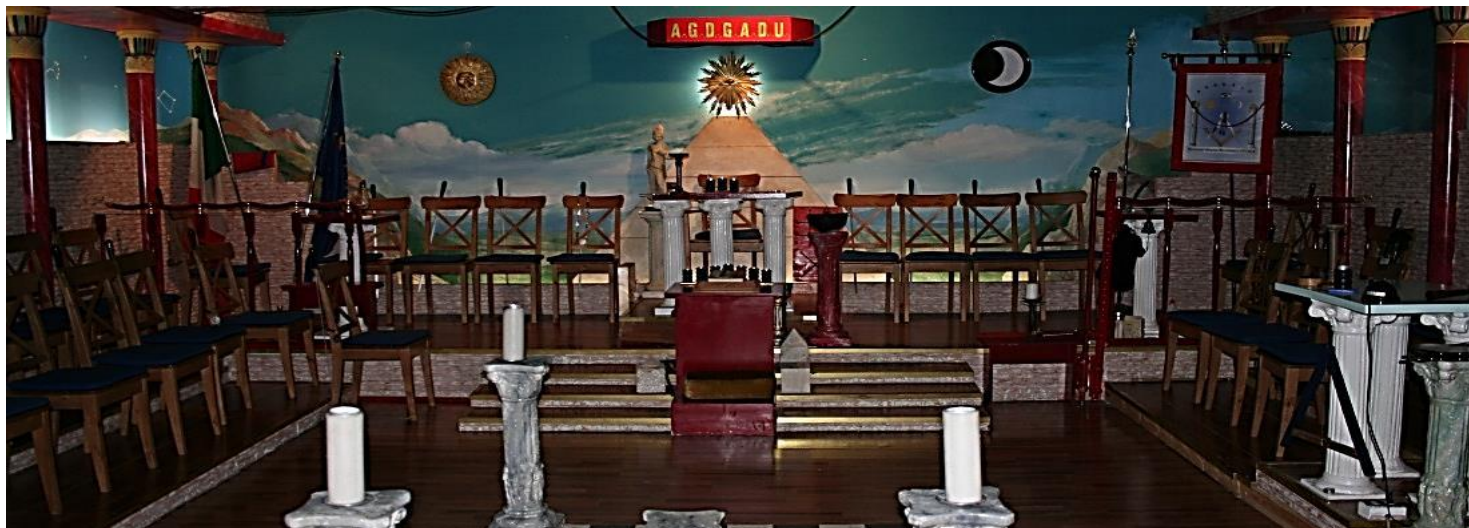
In Massoneria, quindi, non vi si entra per personale richiesta, questo può anche accadere, ma non senza che il soggetto richiedente sia **tegolato** da almeno due fratelli su mandato del proprio Maestro Venerabile.

La **TEGOLATURA**, responsabilizza non poco i fratelli incaricati di effettuarla, poiché errare sulla valutazione (positiva o negativa) del soggetto da accogliere in seno al proprio ente, potrebbe determinare infauste conseguenze o, al contrario, una buona occasione perduta.

Mi sono permesso pertanto di suggerire la frase:

“chi può ambire al percorso massonico”, elencando talune peculiarità umanistiche che riterrei basilari tra i tanti.

In umiltà
Pier Tarcisio Ferro



LA PROVA DEL FUOCO



JKNBD